

Stefano Calabrese, *La comunicazione narrativa. Dalla letteratura alla quotidianità*

Federico Pianzola  
Università degli Studi di Firenze

---

**Libro**

Stefano Calabrese, *La comunicazione narrativa. Dalla letteratura alla quotidianità*, Bruno Mondadori, Milano, 2010.

**Contatti**

f.pianzola@gmail.com

---

La questione sembra essere di centrale importanza: «I cognitivisti si sono resi conto che la nostra mente, a partire dall'infanzia, si fonda sulla connessione crono-causale di episodi, in sostanza su narrazioni in cui stadio dopo stadio apprendiamo a correlare eventi come cause ed effetti». <sup>1</sup> Ci si è resi conto di tale modalità di funzionamento della mente in modo più insistente a partire dalla metà degli anni novanta, con la cosiddetta 'svolta narrativa' (*narrative turn*), «soprattutto perché ha contraddistinto aree del sapere o dell'esistenza quotidiana tradizionalmente anarrative quali la politica e il marketing». <sup>2</sup>

Considerazioni di questo tipo dovrebbero far brillare gli occhi a migliaia di umanisti, intere schiere di filologi e critici letterari dovrebbero gioire nel sentire affermare che ciò di cui si occupano da secoli è il fulcro della nostra comprensione e del nostro agire nel mondo. Ancora di più se si tiene conto che sono osservazioni provenienti da esponenti dell'altra cultura, quella scientifica, e risultato di decenni di ricerche psicologiche e neurologiche. Una mano tesa, insomma, con la quale si presenta la possibilità di colmare il divario tra le due culture, <sup>3</sup> un ottimo auspicio per il riavvicinamento di due mondi, due semiosfere, spesso forzatamente separate. Un'impresa fortemente desiderata anche da due grandi letterati, Italo Calvino e Primo Levi, molto sensibili al dialogo tra l'epistemologia scientifica e quella umanistica, e capaci di interpretazioni e narrazioni estremamente importanti per la questione.

Purtroppo questo ragionevole ottimismo non si è diffuso nel panorama intellettuale italiano; forse il rigore e le competenze degli umanisti italiani sono difficilmente compatibili con le metodologie e gli strumenti messi in campo dalle neuroscienze e dalle scienze cognitive, o forse non c'è la volontà di compiere quel passo suggerito nel sottotitolo del libro che si sta recensendo, un ampliamento dalla letteratura alla quotidianità.

Il tono provocatorio usato nei paragrafi precedenti non appartiene a Stefano Calabrese, né tantomeno a Federica Fioroni, la curatrice di due capitoli all'interno del libro; *La comunicazione narrativa* è un ottimo compendio che presenta in modo sintetico e ben arti-

<sup>1</sup> Stefano Calabrese, *La comunicazione narrativa. Dalla letteratura alla quotidianità*, Bruno Mondadori, Milano, 2010, p. 2.

<sup>2</sup> Ivi, p. 3.

<sup>3</sup> Cfr. Charles P. Snow, *The two cultures*, Cambridge University Press, Cambridge, (1959) 1993, ed. cons. *Le due culture*, trad. it. di Adriano Carugo, Marsilio, Padova, 2005.

colato quella che è una lunga tradizione di studi sulle narrazioni, partendo da Aristotele per giungere alla grande diffusione dei modelli narrativi nella comunicazione del ventunesimo secolo.

Il concetto centrale è quello di «storytelling», cioè l'attività di raccontare storie, il dare una forma narrativa alla nostra comunicazione. Stefano Calabrese delinea un profilo storico delle varie pratiche narrative: partendo dai dati raccolti grazie agli studi sul folklore e sui miti, prende poi in considerazione le narrazioni epiche, il dramma, agiografie, leggende, parabole, cronache, narrazioni odepistiche, favole, fiabe, proverbi, film, serie televisive, blog e videogiochi. I dati storici sono costantemente intrecciati ad un discorso sulle funzioni e le ragioni della permanenza e del mutare dei diversi tipi di narrazione. Ciò che viene sottolineato è l'eccezionale attualità che una riflessione sullo *storytelling* può avere, in quanto può fornirci elementi preziosi per interpretare e comprendere numerosi aspetti della nostra vita quotidiana.

Alla base di tali considerazioni stanno alcune proposte derivate dalle ricerche in campo cognitivo, in particolare il fatto che «ogni narrazione è essenzialmente *un processo orientato di trasformazione, progettualità e cambiamento che coinvolge uno o più attori e in base al quale l'elemento prioritario non è il significato (statico) ma la direzione (dinamica)*».<sup>4</sup> Le narrazioni hanno un ruolo centrale nelle nostre vite non in quanto contenitori di significati oggettivati, bensì come modalità di interazione e comunicazione. La narratività è in gioco sia quando siamo noi ad organizzare le nostre attività e i nostri pensieri secondo schemi narrativi, sia quando entriamo in relazione con altri individui, con artefatti o prodotti culturali e commerciali. Come ci ricorda Monika Fludernik, «la narratività non è semplicemente qualcosa presente o assente nei testi, ma piuttosto qualcosa riconosciuto dai lettori o talora proiettato da essi all'interno dei testi, in modo da naturalizzare quest'ultimi tramite il ricorso a *schemata* narrativi per allineare il nuovo con il conosciuto e il familiare».<sup>5</sup>

Lettori e testi da leggere, ma non solo questi; ci troviamo immersi a vivere «nella narratività perfusa del mondo quotidiano, dove racconti orali, romanzi, fiction cinematografiche, stringhe fumettistiche e resoconti di viaggio digitati da qualche blogger sul web svolgono una funzione cognitiva essenziale».<sup>6</sup> Uno dei pregi di questo libro è proprio la continua attenzione alla «intermedialità» e alla «transmedialità», alla varietà dei modi narrativi e alla trasversalità delle narrazioni contemporanee, caratteristiche che impongono alla narratologia di aprirsi necessariamente ai contributi interdisciplinari per poter cogliere tutte le potenzialità della comunicazione narrativa.

Data la vastità e la complessità dell'argomento affrontato, questo libro non può essere esaustivo; ciò nonostante è un'ottima introduzione allo studio delle narrazioni: è aggiornato, sintetico e facilmente comprensibile; vi sono numerose esemplificazioni per ogni aspetto affrontato e vengono fornite importanti indicazioni su come accostarsi ad un testo narrativo e considerarlo in tutte le sue parti. I capitoli 2 e 3, curati da Federica Fioroni, sono un po' più 'tecnici', recuperando l'impronta metodologica di Gérard Genette e trattando ogni elemento del discorso narrativo alla luce dei più recenti sviluppi della narratologia. Mi pare molto utile il fatto che si accenni continuamente alle controversie che soggiacciono ai concetti presentati, fornendo al lettore interessato i riferimenti bibliografici necessari per approfondire ogni questione. In particolare, ci si appoggia di frequente

---

<sup>4</sup> *La comunicazione narrativa*, cit., p. 4.

<sup>5</sup> Monika Fludernik, *An introduction to Narratology*, Routledge, London – New York, 2009, p. 109. Citato in *La comunicazione narrativa*, cit., p. 73.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 10.

a strumenti recenti e a lavori aggiornati e collettivi, come la *Routledge Encyclopedia of Narrative Theory*.<sup>7</sup>

Quello che sembra essere un difetto nell'organizzazione del libro è forse la mancanza di una sistematizzazione dei problemi affrontati, ma lo stesso Calabrese fin dalle prime pagine ci avverte che «non esiste ancora un repertorio agile e aggiornato di elementi narrativi, stili e retoriche del racconto in prospettiva intermediale e comparata, ma soprattutto utilizzabile al di fuori degli ambiti di riconosciuta dignità, con possibili applicazioni dalla letteratura, ai videogame e ai blog». <sup>8</sup> La volontà di considerare i vari aspetti della narratività e di offrire una panoramica dei modi narrativi del ventunesimo secolo non permette, quindi, di dare a questo lavoro introduttivo una composizione più omogenea e con riferimenti interni più puntuali. Questo per quanto riguarda tecniche, stili, retoriche ed altri elementi narrativi. Al contrario, è interessante il modo in cui sono messe in relazione una serie di riflessioni sul valore antropologico e sociale del narrare. Così, nei capitoli 4 e 5, sono presentati vari generi e forme narrative, sottolineando l'importante funzione ermeneutica delle storie e la loro capacità di dire le condizioni esistenziali dell'uomo, in modo diverso per ogni epoca e contesto socio-culturale. Il lettore interessato potrà ricavarne anche una bibliografia letteraria ragionata con utili indicazioni e consigli di lettura specifici, così da poter scegliere opere che esemplifichino le questioni teoriche trattate o le correlazioni tra forme narrative e contesti di produzione.

L'importanza delle pratiche narrative non è da sottovalutare e questo libro evidenzia come una alfabetizzazione narrativa sia utile nella vita di ognuno, spingendoci ad essere attenti alle narrazioni che ci circondano poiché «è da esse che dipende il modo in cui gli individui ricorrono alla propria immaginazione predittiva, istituiscono orizzonti di attesa e procedono alle opportune deliberazioni ad agire». <sup>9</sup> Così come conoscere le varie tecniche del discorso argomentativo ci può aiutare a riconoscere le fallacie commesse nei ragionamenti, aiutandoci quindi a riconoscere argomentazioni tendenziose e scorrette, allo stesso modo diventare consapevoli delle numerose tecniche e strategie narrative ci può aiutare a non subire passivamente le molte narrazioni che riempiono la nostra vita quotidiana. I cambiamenti sono stati molti e rapidi negli ultimi anni, e gli studi narratologici si sono moltiplicati, cercando di cogliere la diversità di realizzazioni e le varie possibilità offerte da nuovi media e da nuovi contesti culturali. La critica e la teoria della letteratura hanno contribuito in modo notevole alla comprensione delle modalità di comunicazione più recenti, e lo scambio può essere reciproco: l'analisi di narrazioni non letterarie può contribuire alla comprensione di fenomeni narrativi che altri paradigmi di studio non avevano chiarito in modo adeguato. Allo stesso modo, psicologia e antropologia, scienze cognitive e sociologia potrebbero darci nuove prospettive sui rapporti che si stanno creando tra la letteratura e altre pratiche comunicative, sia che esse riguardino l'arte e l'intrattenimento, sia che riguardino l'economia o la politica.

---

<sup>7</sup> *Routledge Encyclopedia of Narrative Theory*, D. Herman, M. Jahn and M.-L. Ryan (eds.), Routledge, London – New York, 2005.

<sup>8</sup> *La comunicazione narrativa*, cit., p. 2s.

<sup>9</sup> Ivi, p.9.